



Ospedale S. Andrea Apostolo di Genova (Ospedale Galliera), stampa all'albumina su supporto in cartoncino, [ultimo quarto XIX secolo].
Sul supporto timbro a inchiostro "Cesare Parodi ingegnere Genova".
La fotografia ritrae la facciata principale, nonché lo sviluppo ad emiciclo del complesso ospedaliero, realizzato grazie alla generosità della duchessa di Galliera, considerato modello all'avanguardia assoluta nel panorama assistenziale della seconda metà del XIX secolo. Nelle relazioni e studi preliminari alla realizzazione dell'Ospedale Mauriziano di Torino (inaugurato nel 1885) questa soluzione viene additata a più riprese come la più moderna e maggiormente rispondente ai requisiti d'igiene nel contesto italiano grazie alla sua organizzazione a padiglioni agganciati al complesso radiale e pertanto è assunta a riferimento cardine per la nuova progettazione. Questa, conservando l'impianto a padiglioni, li collega attraverso una serie di corridoi che definiscono il perimetro chiuso del lotto ospedaliero, segnato solo sul fronte principale da una leggera aggettanza con fregio.



Ospedale Umberto I. Vista dei padiglioni dal cortile, con personale e degenti, durante la prima guerra mondiale, stampa su carta alla gelatina a sviluppo su supporto in cartoncino, [1916-1918].
La fotografia, nata per rappresentare innanzitutto persone, mette tuttavia in evidenza, con una bella prospettiva, l'innovativa organizzazione a padiglioni dell'ospedale rifondato nella nuova sede, mostrando in particolare lo sviluppo verso le aree interne, in gran parte a verde, dei diversi padiglioni, terminanti con verande rette da colonnine in ghisa. La soluzione, considerata di grande attualità, per la possibilità di offrire luce e uno spazio di riposo per i pazienti beneficiante, come in una serra, del calore del sole, era stata oggetto di espressa segnalazione nell'ambito della pubblicazione edita a pochi anni dall'apertura della nuova sede, a firma dei progettisti, il medico igienista e direttore sanitario Giovanni Spantigati e l'ingegnere igienista Ambrogio Perincio, intitolata *Ospedale Mauriziano Umberto I. Relazione generale. Cenni tecnici. Piani*, Litografia Camilla e Bertolero, Torino 1890.



STUDIO LA FOTOGRAFICA TORINO, Visita ufficiale di Vittorio Emanuele III per l'ampliamento dell'Ospedale, 3 maggio 1928, stampa su carta alla gelatina a sviluppo, 1928.
Il notevole documento fotografico restituisce la portata architettonica dell'ampliamento commissionato dall'Ordine a Giovanni Chevalley, personaggio di spicco nel panorama architettonico torinese, tra il 1926 e il 1930. Il programma di espansione e ammodernamento amplia di oltre un terzo il volume originario, agganciandovi un nuovo padiglione d'ingresso, posto di sbieco tra il viale di Stupinigi (oggi corso Turati) e il corso Parigi (oggi corso Rosselli) – qui raffigurato nel suo affaccio verso i cortili interni – aggiungendo un nuovo blocco dedicato alle cucine (che vengono così tolte dai seminterrati dove si trovavano in precedenza), comparto di servizio che si scorge sulla sinistra, nonché un padiglione di modernissime sale operatorie e infine un esteso blocco a C, quasi un ospedale nell'ospedale, per «ammalati a pagamento», secondo quanto in quegli anni si andava affermando a livello nazionale come risposta al nuovo concetto della clinica di degenza secondo standard quasi alberghieri.



LUIGI VAGHI, Ospedale Umberto I. Veduta di una corsia, stampa su carta alla gelatina a sviluppo, viraggio seppia, [1928-1935].
La fotografia è di notevole interesse perché mostra l'ammodernamento operato da Chevalley anche sui padiglioni precedentemente realizzati nell'ambito della progettazione degli anni 1880-1885, ben riconoscibili dalla curvatura terminale delle finestre (assente nelle parti di nuova progettazione). Qui in particolare, oltre al riarredo (che si estende dai letti alle lampade, alle sedie, fino alle porte di accesso alle corsie), si procede alla posa di pavimenti in graniglie (pavimentazioni per le quali esistono le note delle spese di fornitura e posa nonché la documentazione che portò alla scelta di questa soluzione in alternativa al poco igienico legno già presente e al più costoso marmo, riservato a bordure e corridoi), ma soprattutto alla revisione del sistema di riscaldamento e ventilazione, evidente nell'impianto ottagonale con grate al centro della stanza. Nella progettazione della parte nuova di additione, in effetti, Chevalley aveva anche provveduto alla creazione di ampie vasche per lo stoccaggio del combustibile, nonché di un impianto di riscaldamento centralizzato secondo parametri di grande modernità (fornitura e progettazione distributiva ditta Penotti).



AUGUSTO PEDRINI, Ospedale Umberto I. Padiglione delle sale operatorie, stampa su carta alla gelatina a sviluppo, [1930 ca.], con denominazione e numerazione battuta a macchina direttamente sul positivo.
Augusto Pedrini, fotografo attivo a Torino, lavora con assiduità nell'ambito della documentazione di architetture e opere d'arte, anche su incarico ufficiale della Regia Soprintendenza dell'Arte medioevale e moderna (dal 1930-31 al 1939), della Regia Pinacoteca di Torino (fino al 1939) e della Soprintendenza alle Gallerie.
La ripresa del «padiglione chirurgica», dotato anche delle nuove modernissime sale operatorie, progettato inclinato di quarantacinque gradi rispetto ai corridoi del complesso più vecchio, al quale si innesta con un lungo corridoio autonomo a garantirne la perfetta separazione, e poi invece realizzato in modo più tradizionale ortogonalmente a questi è fatta dallo spigolo più esterno del padiglione riservato ai pensionanti, ciò che spiega il forte scorcio prospettico, ma al tempo stesso permette di mostrare l'intero sviluppo verso i cortili interni del nuovo padiglione chirurgico, oggi non più presente nella sua forma originaria, inglobato in più ampi settori, tra cui la DEA (Pronto Soccorso).



STUDIO CASALEGNO, Ricognizione aerea dell'Ospedale Umberto I dal viale di Stupinigi (oggi corso Turati), stampa su carta alla gelatina a sviluppo su supporto in cartoncino, [1932-1942].
La ripresa aerea, fortemente scorciata, quasi come una veduta radente, mostra perfettamente la vastità dell'ampliamento su progetto di Giovanni Chevalley, di cui in primo piano si legge, questa volta verso la città, il padiglione d'accesso, all'angolo tra i corsi Turati e Rosselli (dizioni attuali), il blocco cucine, quello delle sale operatorie e appena accennato anche quello a pagamento. Molto più centrale, nell'immagine, lo sviluppo del primo impianto con, al fondo, il Padiglione Mimo Carle, realizzato su progetto dell'ing. Giovanni Tempioni, di Ravenna, nel 1911, in parte rivisto nel 1914 dall'ing. Edoardo Baravalle.
La fotografia è di notevole interesse sia architettonico (mostrando l'ospedale alla sua massima espansione prima dei disastrosi bombardamenti della II Guerra Mondiale), sia urbanistico (perché pone all'attenzione il progressivo svilupparsi della città, in particolare del quartiere della Crocetta, sulla base del grande Piano Regolatore del 1906-08, fortemente attento a ricucire il legame tra la città e il nosocomio, all'inizio assai esterno rispetto alle aree densamente edificate).



Padiglione dell'Ordine Mauriziano alla XVIII Fiera di Milano. Pannello intitolato *Gli Ospedali Mauriziani*, stampa su carta alla gelatina a sviluppo, 1937.
In occasione della XVIII Fiera di Milano, l'Ordine Mauriziano realizza un proprio padiglione, del quale si conserva una buona documentazione fotografica e, all'interno di questo, pone in mostra il proprio patrimonio, sia territoriale, sia – con grande enfasi – ospedaliero. Oltre all'Ospedale Maggiore (già denominato Magistrale) in Torino, dedicato a Umberto I, e del quale si mostra il nuovo ampliamento, vi trovano posto, con descrizione statistica e fotografie di corredo, in ordine d'importanza, per numero di degenti ospitati e bacino d'utenza, quelli di Aosta (ancora nella sua vecchia collocazione prima della riedificazione nel 1939 su progetto di Gaspare Pestalozza), quello di Valenza (anch'esso prima del progetto di riedificazione degli anni Cinquanta a firma di Giorgio Rigotti), di Lanzo (ancora vecchia sede ante realizzazione negli anni Ottanta del nuovo complesso a servizio delle vallate) e di Luserna (oggi riconvertito).



STUDIO GHERLONE TORINO, Ospedale Umberto I. Danni di guerra, stampa su carta alla gelatina a sviluppo, [1943-1946].
La crudezza dell'immagine mostra la vastità dei danni inflitti al complesso ospedaliero dalle incursioni aeree dei giorni 13 luglio, 8, 13 e 17 agosto 1943 ad opera della RAF, durante le quali vengono rasi al suolo i padiglioni 2 e 6, poi completamente ricostruiti (sulla base di diverse proposte di noti professionisti italiani, tra i quali alla fine verrà scelto Gaspare Pestalozza, già ingegnere di fiducia incaricato della progettazione del nuovo ospedale di Aosta). La documentazione fotografica delle devastazioni è ricchissima, a testimonianza di una ricognizione estremamente minuziosa di tutti i danni subiti, con dettagli – per lo stesso padiglione – sia esterni, sia interni. In particolare questa pone all'attenzione l'esplosione di tutte le vetrate (tra le spese più ingenti dell'annata successiva c'è proprio quella per l'acquisto di nuovi vetri con cui chiudere le finestre dei padiglioni ancora usabili) e il crollo delle coperture in prossimità dell'innesto tra un padiglione e il corridoio di collegamento.

Visita dell'Arcivescovo Maurilio Fossati per la benedizione della nuova cappella dell'Ospedale, 17 novembre 1955, stampa su carta alla gelatina a sviluppo, 1955.
L'immagine appartiene a una ricca documentazione fotografica che testimonia l'evento di consacrazione, presieduto dall'arcivescovo di Torino, della nuova cappella dell'ospedale. Realizzata tra il 1952 e il 1955 su progetto dall'ingegner Gaspare Pestalozza, insieme con il blocco delle camere mortuarie e delle sale autoptiche, la cappella chiudeva una lunga vicenda progettuale trascinata con alterne fortune sin dal progetto ottocentesco dell'ospedale e giunta a compimento a seguito dei danni di guerra. Non a caso la commessa ricade su Pestalozza, personalità ancora troppo poco studiata, ma di punta nella progettazione ospedaliera sin dagli anni Trenta e poi con continuità negli anni Cinquanta. La fotografia mostra in particolare in primo piano la scalinata di accesso alla cappella, indì lo sviluppo del corpo delle camere mortuarie e delle sale autoptiche, improntate a grande modernità e attenzione igienica, e, poco oltre, separato solo da un passaggio carraio, il volume del Padiglione Mimo Carle, realizzato a inizio Novecento a chiusura del perimetro.



L'Archivio dell'Ordine Mauriziano (AOM: <http://www.ordinemauriziano.it/archivio-storico-dellordine-mauriziano>) conserva una ricchissima documentazione sulla gestione patrimoniale e funzionale dell'istituzione; in questa spicca per completezza il fondo fotografico, attualmente in fase di studio e catalogazione, comprendente lastre fotografiche (negativi su vetro) databili tra il 1930 e il 1960, positivi su carta di diverse epoche (1880-1990), alcuni dei quali conservati in album rilegati, negativi su pellicola (databili tra gli anni 1970 e il 2000) e una serie di diapositive e provini su pellicola (fotocolor) degli ultimi decenni del XX secolo. Sono anche presenti alcuni positivi su carta databili alla fine dell'Ottocento conservati in cornice (provenienti dalle sedi storiche dei nosocomi in capo all'Ordine e da altre proprietà). Gran parte dei fototipi (lastre e positivi su carta, per la maggior parte databili al XX secolo) ha come soggetto i più importanti ospedali mauriziani (Torino, poi in ordine d'importanza Aosta, Valenza, Lanzo e Luserna San Giovanni), e documenta gli edifici, i reparti e la vita ospedaliera, sia nei suoi aspetti assistenziali, sia in quelli istituzionali: si segnalano alcuni album e diverse raccolte di stampe sciolte relativi a visite ufficiali in occasione dell'inaugurazioni di nuovi padiglioni o di recuperi e interventi architettonici di rilievo. Consistenti e significative sono le riprese relative all'Ospedale Maggiore (Umberto I), documentato dall'inizio del XX secolo (a venti anni circa dall'inaugurazione avvenuta nel 1885) e fino agli anni Sessanta: sono testimoniati tutti i principali interventi di ampliamento, rinnovamento e ricostruzione realizzati sull'edificio originario, un patrimonio di documentazione architettonica eccezionale per completezza, al quale in questa sede viene dato il maggiore rilievo.

Nota: tra gli autori delle riprese e delle stampe si segnalano, a Torino, Francesco Antoniotti, Luigi Bertazzini, Ernesto Cagliero, Giuseppe Casalegno, Luigi Costi, Giancarlo Dall'Armi, Giovanni e Carlo Gherlone, Aldo Moisis, Silvio Ottolenghi, Alessandro Pasta, Augusto Pedrini. Tra gli studi fotografici non torinesi sono documentati: Vittorio Besso di Biella, Angelo Landra di Valenza, Alfredo Nissim di Cagliari, Cesare Pezzini di Milano, Mario Sansoni di Firenze, i Vasari di Roma.



DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA
E STUDI URBANI



FOTOGRAFIA PER L'ARCHITETTURA
DEL XX SECOLO IN ITALIA
convegno internazionale

Fotografare la cura. Ospedali e assistenza sanitaria nel fondo fotografico dell'Archivio Storico Ordine Mauriziano

Erika Cristina, Chiara Devoti, Cristina Scalon

Archivio Storico Ordine Mauriziano - Politecnico di Torino (DIST)